

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Una valle in festa

UNA VALLE IN FESTA

La Val Venosta è in festa. O, meglio, lo sarebbe se l'ortografia non avesse le sue regole. Cosicché la Val Venosta è semplicemente in festa, alla faccia della rima e in onore del duo Thöni, fantasisti olimpici e coppa mondiali. « Gustav und Roland », come dicono qui, abbracciandoli idealmente in un'unica emissione

Segue a pag. 2

Volume 5 numero 96

Festeggiamenti a Trafoi per le vittorie degli illustri concittadini. E' una festa campestre che coinvolge non solo Trafoi ma tutta la Val Venosta. Si approfitta anche per delineare nuovi sviluppi sul fronte turistico di Trafoi e del Passo dello Stelvio.

Ha qualcosa da dire anche Giorgio Thoeni: chiede esplicitamente garanzie dalla FISJ che il programma che ha consentito a Gustavo di dominare le ultime due stagioni non sia stravolto, dopo l'abbandono di Vuarnet.

Finale di stagione anche per il settore giovanile. Fra i vincitori (e piazzati) delle ultime gare ci saranno i futuri Thoeni?

Intanto si avvicinano le elezioni per il rinnovo dei vertici della FISJ ed è iniziata la battaglia elettorale. Nevsport anticipa alcune indiscrezioni.

Sommario

Una valle in festa	1-3
Il padre di Thoeni minaccia	1-3
Calma o burrasca a San Pellegrino?	4-5
Prospettive	5
Gran finale su tre fonti	6-8
GP Saette: pubblicità d'epoca	10



A Trafoi durante la festa per i due campioni

Il padre di Thoeni minaccia "Via Vuarnet, via Gustavo,,

La direzione tecnica degli azzurri condiziona il futuro dell'olimpionico - « Se sarà un politico, dice papà Thoeni, consiglierò a mio figlio di smettere » - Rolly continuerà in ogni caso l'attività

(Dal nostro inviato speciale) Trafoi, 8 aprile 1972 - La fantastica stagione dei Thoeni di Trafoi si è conclusa ieri nella loro valle con la grande festa del ritorno. Gustavo e Rolly, dopo le medaglie olimpiche e i successi in Coppa del Mondo, avevano già fatto una capatina a casa, sveltissimi nell'intervallo tra una gara e l'altra, ma soltanto adesso sono tornati per rimanere e vivere nuovamente per qualche settimana la vita quieta del piccolo paese. Quiete da domani però, perché oggi è festa grande, una festa cominciata alle otto della mattina a Merano, di dove è partita la caro-

vana festosa che faceva tappe in ogni paese e borgata (ove fossero innalzati l'arco d'alloro e le decine e decine di cartelli inneggianti equamente ad entrambi i campioni). Gustavo, quasi abituato ai trionfi, allegro e vivace, contrastava con un Rolly questa volta timido e quasi sopraffatto dall'emozione. In piedi sulla vecchia carrozza di Trafoi, che ad occhio e croce deve risalire ai tempi del Kaiser e del suo Grand Hotel, i due ragazzi hanno sfilato per tutto il paese fino a raggiungere la tribuna allestita nel grande prato sottostante alla chiesa di don Virgil Klammsteiner, autore delle

UNA VALLE IN FESTA

di fiato (che si condensa per via del freddo, accidenti al tempo!), smessi per breve intervallo gli attrezzi del mestiere dopo l'estenuante stagione del duplice impegno (Coppa e Sapporo), vengono da Merano a Trafoi per ricevere l'urrà della valle. Vengono in corteo, una « Duetto» nuova fiammante per ciascuno, stando applausi e invidia. Niente paura: l'Alfa Romeo ritirerà le vetture a festeggiamenti ultimati. Partono in auto e arrivano come tenori d'altri tempi, dispensando cenni regali e caldi sorrisi dall'alto d'una carrozza affidata a indigena pariglia. Salgono da Merano a Trafoi, percorrendo la valle infiorata di striscioni bilingui, di evviva cubitali, di drappi variopinti come il giorno della processione. Da Merano a Trafoi. Più oltre, se il letargo invernale non tenesse ancora assopito lo Stelvio che li ha per figli. Onorano, così, ciascuno il proprio padre: Gustav un cordiale abbraccio all'abbronzatissimo maestro Giorgio; Rolando, discretamente abbandonato dal codazzo festante, con un mazzo di rossi garofani sulla tomba di Friedrich, nel piccolo cimitero del piccolo paese.

Poi è la festa. C'è il palco e c'è la banda. Anzi: ce ne sono due di



bande. Una per uno? Ci sono i polli e i panini. Ci sono le autorità: quelle locali e quelle della Finanza. Ci sono i parenti e gli amici e i valligiani e i foresti. C'è molto pubblico e una simpatica aria

di sagra paesana che nemmeno i discorsi ufficiali riescono a inquinare. C'è chi parla bilingue. Dice: Gustav und Rolande poi: «Gustavo e Rolando». Qualcun altro dice solo: Gustav und Roland. Altri ancora: «Gustavo e Rolando, pasteggiando le sillabe come solo la gente del sud sa fare. Ci sono medaglie, grazie, riconoscimenti, congratulazioni a non finire C'è pure un contributo governativo di venti milioni per erigendi impianti di risalita a Trafoi; e c'è chi, non compresa dalla solennità del momento, ironicamente destina la somma alla costruzione di un'imponente funivia. Più sopra, ai limiti della folla che tranquillamente si lascia inaffiarsi dalla pioggerellina celeste, due in tuta sparano salve di cannone con un curioso marchin-gegno a gas. Appena l'altoparlante tace, foss'anche per un colpo di tosse dell'oratore di turno, il rustico cannone affida agli echi delle montagne un «bum!» che fa sobbalzare. E le foto riescono tutte mosse... Mentre le nubi uniche guastafeste s'addensano sempre più, anticipando il crepuscolo. Si



UNA VALLE IN FESTA

fanno concisi i discorsi, rapide le strette di mano, repentini gli alternarsi di oratori. Ultimo sventolio di bandiere, ultimo urrà, ultimo intonar della banda, ultima salve di gas compresso. La valle e i valligiani e i foresti venuti fin quassù salutano i campioni. C'è in tutti un grazie per ieri, una speranza per domani, un freddo per oggi e i piedi bagnati per la neve. Per i più fortunati autorità, intimi, stampa - c'è anche uno spuntino. Uno spuntino al coperto; uno spuntino seduti. Non sarà granché benedetta semplicità montana! ma è un valido appoggio alla leggerezza del pasto, quando, nell'attesa dei campioni,

tutta Trafoi pareva in bambola - Abbiamo solo arrosto di vitello; "cosa volete per carne? E noi, disacranti e dispettosi: Gamberoni allo spiedo!».

Per il ritorno di Gustav e Rolando Thöni, i due campioni di Trafoi reduci dai trionfi olimpici e di Coppa del Mondo, la Val Venosta ha fatto le cose in grande. Striscioni, bande e gruppi folcloristici, autorità, discorsi (nella foto sotto, è il turno del sindaco Joseph Hofer), pubblico festante. Più stanchi che dopo una gara, Gustav e Rolando hanno cercato di accontentare tutti, dispensando sorrisi, strette di mano, autografi. Apparivano felici e commossi.

Nevesport 30 aprile 1972

Il padre di Thoeni minaccia

più celebri sonate di campane in chiave sportiva. Discorsi in quantità, motivati in parti uguali dall'eccezionalità dell'avvenimento e dall'imminenza delle scadenze elettorali. Da Solda, da Prato, da Stelvio, da Gomagoi sono saliti tutti a Trafoi, chiudendo negozi ed alberghi. Fra tanti discorsi ufficiali, due dati concreti. Per prima la decisione del comune di Stelvio di donare a Gustavo e Rolando due appezzamenti di terreno edificabili quando gli interessati lo riterranno più opportuno. Quindi l'annuncio da parte dell'on. Mitterdorfer della concessione da parte del Coni di un mutuo di 20 milioni per la costruzione di impianti sportivi, impianti che non sono necessariamente per lo sci, ma saranno invece assai più probabilmente una palestra ed una piscina coperta. Per quel che riguarda lo sci, il papà di Gustavo, Giorgio Thoeni, ha allo studio un potenziamento degli impianti già esistenti, che salgono alla Forcola con una cabinovia e di qui sfruttano altri 200 metri di dislivello con uno skilift, e soprattutto punta alla realizzazione di una grande funivia che dalla Rocca Bianca, una località a pochi chilometri a monte di Trafoi, salga al ghiacciaio del Livrio aprendo allo sci invernale l'enorme area dello Stelvio. Un'iniziativa

tira l'altra e già si parla in un secondo tempo di attivare in qualche modo l'imponente attrezzatura alberghiera del Passo, che viene sfruttata soltanto per cinque mesi all'anno come base per lo sci estivo, con un collegamento funiviario oppure addirittura con la costruzione di una nuova strada che eviti gli errori commessi da chi ha tracciato quella esistente. Tutto questo ed altre iniziative ancora muovono le vittorie dei due Thoeni ed ora l'unico problema è far durare a lungo questo momento magico, cercando di scacciare le nubi che si addensano sull'avvenire dello sci italiano. Se Rolly è contento e sicuro di sé e già promette: « Il prossimo anno punterò a vincere la Coppa del Mondo », e se Gustavo ribatte ridendo: « Allora io farò la Coppa Europa per non intralciarti », entrambi hanno piena coscienza che

Rolly Thoeni: Il prossimo anno punterò a vincere la Coppa del Mondo

quanto sta accadendo nella Federazione Italiana può avere conseguenze disastrose. I due ragazzi hanno avuto uno scambio di idee con don Virgil e con Giorgio Thoeni ed ora è il padre di Gustavo che parla, ben sicuro di non poter essere colpito da provvedimenti disciplinari, ma rendendosi interprete del pensiero dei due atleti. « Se Vuarnet va via dall'Ita-



lia, ritorniamo alla confusione — e non ha detto proprio confusione — di prima. Io non sostengo che

Se Vuarnet va via dall'Italia, ritorniamo alla confusione di prima.

debba rimanere a tutti i costi, ma chiedo che il lavoro iniziato con lui possa continuare. Dico schiettamente che se direttore tecnico dovesse essere un politico, uno che di sport non capisce nulla, allora potrei anche consigliare a Gustavo di smettere l'attività ». E allo sguardo attonito del presenti ripeteva: « Certo, finirla con lo sci agonistico, per non perderne in dignità ed in prestigio, anche se questo vorrà dire rinunciare a successi anche importanti. Rolly deve ancora raggiungere altri traguardi, lui deve continuare, ma Gustavo non ha problemi, ormai ha vinto tutto quello che un campione di sci può sperare. Ora può soltanto ripetersi ». Nel gioco di equilibri difficili della FIS, motivati da interessi ed ambizioni elettorali, la presa di posizione del «clan» Thoeni può pesare molto in favore di una soluzione dei problemi esistenti in funzione dello sport, e quindi in senso diametralmente opposto a quanto da parte federale si sta da tempo organizzando.

G. Viglino - La Stampa 9 aprile 1972

CALMA O BURRASCA A SAN PELLEGRINO?

GUIDO PIETRONI

L'Assemblea generale della Federazione Italiana Sport invernali non si terrà più a Mantova, come sembrava dovesse avvenire in un primo tempo. All'ultimo momento si è fatta sotto la candidatura di San Pellegrino e così il 29 e il 30 giugno prossimi ci ritroveremo in questa simpatica località della Val Brembana. I lavori congressuali si svolgeranno al Casino delle Terme, un edificio imponente costruito nel 1903 secondo gli schemi classici dell'architettura floreale. È qui che si raduneranno i cento delegati delle quattordici zone in cui è attualmente divisa l'Italia dello sci. È qui nella sala teatro del Casino, capace di ospitare trecento persone - che per due giorni consecutivi non si farà altro che discutere e dibattere un'infinità di problemi. È qui, infine, che si procederà all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo quadriennio. Come dire che a San Pellegrino verrà gettato un ponte ideale tra il passato e il futuro dello sci italiano e che saranno ammessi a transitare questo ponte soltanto quei dirigenti che avranno ben meritato il placet della base, una base costituita da oltre centomila iscritti, e rappresentata appunto dai cento delegati, di cui ho già detto, come vuole lo Statuto federale.

L'attuale Consiglio Direttivo è stato eletto due anni fa a Parma, quando si svolse, come è noto, la burrascosa Assemblea straordinaria provocata dalle dimissioni dell'allora presidente Conci. Omero Vaghi fu nominato alla testa della nuova compagine con l'avvocato Attilio Coen. Sergiolamberto Cimini. Enrico Demetz suoi vice-presidenti, e Cocconi, Gori, Pedrazzini, Borlandelli, Fiume, nonché i colonnelli Lorenzo Cappello e Carlo Valentino, rispettivamente questi ultimi della Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza. I primi mesi del loro governo furono difficili; come certamente ricorderete, nell'estate del 1970 la Fisi corse

perfino il pericolo di « spaccarsi » in due. Ma per fortuna vinse il buon senso. La « ribellione » rientrò e presto fu possibile riprendere il lavoro sulla strada di Sapporo, con il risultato finale che sappiamo delle cinque medaglie, tra oro, argento e bronzo, conquistate nello sci alpino, nel bob e nello slittino. Un buon risultato complessivo, ma avremmo potuto fare ancora di più. Soprattutto nel fondo e nel salto, si dirà a San Pellegrino, ed è senza dubbio su questo argomento che si accenderanno viepiù le discussioni, al punto che è già possibile prevedere un attacco concentrico all'indirizzo di Bengt Hermann. Nilsson, con la non difficile previsione che alla fine lo svedese sarà defenestrato e che lo stesso Commissario Tecnico, Vittorio Strumolo, dovrà subire un duro processo. Nei giorni scorsi parlando del settore, il presidente Vaghi ha fatto cenno ad un indirizzo innovatore, che sarebbe già stato tracciato per grandi linee.

Sapremo presto di quale «indirizzo innovatore» si tratta e prima di votare per la composizione del nuovo attesissimo vertice federale, l'Assemblea dovrà anche sapere qualcosa di più sulla programmazione futura dello sci alpino, programmazione che necessariamente dovrà essere condivisa anche da chi non è dirigente oggi e lo sarà dopo il voto di San Pellegrino. A tale proposito si può già dire che in ambienti solitamente bene informati si dà per scontato che cambierà almeno un terzo dell'attuale composizione dirigenziale, ferma restando la presidenza Vaghi che non avrebbe opposizioni. Per cominciare, il professor Maurizio Fiume non riproporrà la sua candidatura per motivi di lavoro, che non gli consentono di dedicare allo sci tutto il tempo che egli vorrebbe e che un così alto incarico richiede. E gli altri? Si parla di decise opposizioni all'indirizzo di uno dei tre vice-presidenti (Sergiolamberto Cimini) e di

qualche difficoltà che si incontra nel fare accettare al cento per cento il carattere non proprio docile dell'avvocato Coen. E si parla anche di un consigliere che, avendo troppe volte agito in disarmonia con decisioni prese collegialmente, sarebbe stato inesorabilmente censurato da quelli che indubbiamente saranno riconfermati. Di voci relative ad altri possibili cambiamenti se ne sentono un po' dappertutto, basta poi toccare il tasto delle elezioni negli ambienti del sottogoverno e se ne sentono di tutti i colori, anche perché tutte le zone vorrebbero poter avere un proprio rappresentante in Consiglio e ciò non potrà mai avvenire per la carenza di posti a disposizione.

Concludiamo così. almeno per il momento, il discorso sugli uomini e riapriamo una parentesi su quelli che dovranno essere i maggiori impegni programmatici della Federsci nei prossimi quattro anni. Innanzitutto si dovrà procedere alla ristrutturazione delle zone secondo criteri che tengano conto della suddivisione politico-amministrativa dell'Italia, dopo il recente passaggio di molti poteri alle Regioni. Dovrà così nascere, per esempio, il « Comitato Ligure » (finora la Liguria è stata incorporata nel Comitato Alpi Occidentali) e la provincia di Piacenza tanto per fare un altro esempio - dovrà essere trasferita dal Comitato Alpi Centrali al Comitato Emiliano. Le variazioni previste nel quadro della nuova suddivisione geografica federale non sono tutte qui.

Anche questo è un argomento che scotta e a San Pellegrino se ne parlerà a lungo. Le discussioni maggiori sorgeranno comunque attorno ai problemi tecnici del fondo come ho già detto e della discesa, dovendosi anche risolvere, una volta per tutte, il problema della dannosa conflittualità permanente fra i responsabili delle diverse commissioni. In particolare bisognerà, prima di ogni altra cosa, spaccare in tre la

«Commissione Giovani» che, alla luce delle esigenze di oggi, non può certamente interessarsi con parità di competenza, sia ai problemi del fondo, sia a quelli del salto, sia a quelli ancor più complessi delle prove alpine. Dalla loro soluzione, dalla soluzione di questi problemi in un modo piuttosto che in un altro dipenderà soprattutto la continuazione, o meno, di un buon lavoro già impostato alla base e che ci ha portati ai buoni risultati che tutti conosciamo. A San Pellegrino sarà bene che ci si soffermi con particolare attenzione su questo argomento, così come sarà opportuno che venga regolamentata in termini chiari la collaborazione fra la Federsci e il pool dei fornitori delle squadre azzurre. Perché questo matrimonio, dimostratosi particolarmente felice, possa perpetuarsi con sempre maggiori soddisfazioni per le parti. Ed ora un ultimo interrogativo. Sarà calma o burrascosa l'Assemblea di San Pellegrino? La risposta potrebbe essere: sicuramente agitata.

Nevesport 30 aprile 1972

Prospettive

Il quadriennio olimpico chiude anche il quadriennio di consulenza FISJ con l'Assemblea elettiva dei nuovi vertici federali (presidente, vice-presidenti e consiglio). Come noto, l'attuale vertice federale è stato eletto in una assemblea straordinaria (a Parma nel 1970) in seguito alle dimissioni dell'allora presidente Conci. Per statuto le dimissioni del Presidente annullano anche tutte le cariche in essere con necessità di rieleggerle in assemblea elettiva straordinaria. Il nuovo presidente e consiglio, in questo caso specifico, non durano quattro anni ma concludono il mandato quadriennale iniziato dal precedente presidente dimissionario. Ciò detto, il prossimo vertice eletto in assemblea elettiva, avrà mandato pieno e durata quadriennale con facoltà, e dovere, di presentare il programma per il prossimo quadriennio olimpico. Per quanto riguarda lo sci alpino il punto nodale sarà

quello di nominare un nuovo direttore tecnico (o confermare l'attuale) poiché il contratto di Jean Vuarnet - DT del quadriennio appena trascorso - è in scadenza il 30 giugno 1972. Dai fatti avvenuti negli ultimi mesi e da dichiarazioni più o meno elusive appare sufficientemente chiaro che l'attuale vertice federale, che punta ovviamente alla rielezione, non ha nessuna intenzione di riconfermare Vuarnet. Una decisione tanto legittima quanto rischiosa se l'alternativa del prescelto al ruolo non avrà un profilo di provata competenza tecnica unita a capacità manageriali, indipendenza di giudizio e decisionale nei limiti che la Federazione vorrà accordargli. Quest'ultimo punto è stato uno delle maggiori cause di «attrito» fra Vuarnet e il consiglio FISJ eletto nel 1970. Il francese fu infatti «ingaggiato» dal precedente presidente con un ampio mandato sia di tipo tecnico che organizzativo: Vuarnet ebbe praticamente carta bianca. In particolare, nella ideazione, organizzazione e gestione del Pool - lo strumento attraverso il quale giungono finanziamenti extra-bilancio da parte delle industrie - Vuarnet ha avuto in mano tutte le leve decisionali sia sulla scelta dei «fornitori» tecnici della Nazionale, sia sulla «distribuzione» dei proventi agli sciatori. Non a caso nell'editoriale di Nevesport (rivista molto vicina all'attuale dirigenza federale) si sottolinea come «sarà opportuno che venga regolamentata in termini chiari la collaborazione fra la Federsci e il pool dei fornitori delle squadre azzurre. Perché questo matrimonio, dimostratosi particolarmente felice, possa perpetuarsi con sempre maggiori soddisfazioni per le parti» lasciando presagire che la nuova FISJ voglia ridiscutere le quote di distribuzione delle sempre più ingenti somme provenienti dagli industriali. Un punto questo, su cui il Pool rischiò di non partire neppure per la contrarietà degli atleti a concedere alla Federazione una parte degli introiti raccolti attraverso il Pool e che erano, in larga parte, l'equivalente che i singoli atleti ricevevano «sottobanco» dai vari fornitori con accordi opachi e

comunque «rischiosi» per il pericolo di squalifiche per professionismo. Sull'eventuale sostituzione di Vuarnet, «garante» di questi accordi, non a caso interviene Giorgio Thoeni, padre di Gustavo, che «minaccia» il ritiro del figlio dalle competizioni in caso di abbandono di Vuarnet o quantomeno di una sua sostituzione con un direttore tecnico «politico» [sic] cioè di diretta emanazione e di stretta dipendenza decisionale dalla Federazione. In sostanza Thoeni padre chiede «che il lavoro iniziato con lui [Vuarnet] possa continuare», un auspicio più che ragionevole, visti i risultati ottenuti dal lavoro iniziato nell'estate 1968. La prima fase del lavoro impostato quattro anni fa ha raggiunto il risultato prefissato (la creazione di una «squadra» in grado di competere a livello internazionale con più uomini e con continuità di risultati). Questo lavoro di ristrutturazione della direzione tecnica (di selezione sui giovani, tecnico sugli atleti, organizzativo sulla partecipazione alle gare internazionali con relativa «caccia» ai punti FIS) non è giunto al termine ma deve costituire la base per consolidare e possibilmente migliorare quanto raggiunto fino ad ora. Sarebbe infatti un «suicidio» tecnico e organizzativo disconoscere il lavoro di ristrutturazione del settore operato in questi anni con i risultati noti, impensabili solo quattro anni fa. Specie in un momento storico così favorevole per noi per la contemporanea crisi dei due colossi sciistici (francesi e austriaci) che hanno dominato l'ultimo decennio. Peraltro, oltre ad austriaci e francesi, anche gli americani devono rivedere i loro progetti e rimpolpare gli organici falciati dal passaggio al professionismo degli elementi di punta (Palmer, Kashiwa, Chaffee) e gli stessi svizzeri, dominatori della stagione discistica, sono lambiti da problematiche tecnico-organizzative dopo il ritiro dell'allenatore Berlinger. Per concludere, le prospettive che ci vedono fra i favoriti nel 1973, per meriti propri (e per «disgrazie» altrui) sono più che giustificate, a patto di proseguire il lavoro fin qui intrapreso.

GRAN FINALE SU TRE FRONTI

Tre importanti manifestazioni hanno chiuso questa appassionante stagione dello sci giovanile. Saette Coca - Cola, Nordica e Slalomissimo - La Dolomite hanno ribadito la favorevole situazione del nostro vivaio.



3 nuovi campioni italiani trionfatori al Bondone nel Gran Premio saette coca-cola nella prima foto in alto Gilberto cresseri che ha conquistato lo scudetto tricolore nella categoria aspiranti in slalom gigante

Adesso sappiamo che lo sci italiano ha un retroterra fertilissimo, che dietro i due Thöni, Besson, Anzi, Varallo eccetera, fioriscono campioncini davvero interessanti. Insomma, il nostro sci sembra avere un futuro roseo e felice. La

conferma di tanto ottimismo, sebbene a questo livello di gare con i giudizi bisogna andare con i piedi di piombo, è venuta dalle tre grandi manifestazioni che hanno concluso l'intensa stagione agonistica dei mini-sciatori.

GRAN PREMIO SAETTE - COCA COLA

SLALOM. Aspiranti femminile: 1. Laura Motta (Arona) 45''59+42''76=88''35; 2. Maria Rosaria Ercolani (Roma) 45''84+43''80=89''64; 3. Micaela Valentino (Nevegal) 45''98+44''38=90''36. **Aspiranti maschile:** 1. Nanni De Ambrogio (Sestriere) 45''77+42''39=88''16; 2. Elio Presazzi (Rolly Go) 47''62+41''65=89''27; 3. Giuseppe Plattner (Vipiteno) 47''63+42''05=89''68. **Allievi femminile:** 1. Nicoletta Bellone (Bardonecchia) 44''91+45''52=90''43; 2. Ivana Scardoni (Bardonecchia) 46''59+45''49=92''08; 3. Antonella Boggio (Sestriere) 46''38+47''=93''38. **Allievi maschile:** 1. Roberto Burini (Pirovano) 48''04+44''06=92''10; 2. Emilio Carpaneto (Juventus) 48''71+43''81=92''52; 3. Bruno Gattai (Rolly Go) 50''10+45''60=95''70. **GIGANTE. Aspiranti femminile:** 1. Sara Provera (Sestriere) 1'10''20; 2. Laura Raiteri (Bardonecchia) 1'11''09; 3. Roberta Quaglia (Pirovano) 1'11''74. **Aspiranti maschile:** 1. Gilberto Cresseri (Bormio) 1'09''80+1'23''78=2'33''58; 2. Paolo Moraschini (Rolly Go) 1'10''41+1'23''31=2'33''72; 3. Massimo Mandelli (Pirovano) 1'10''11+1'23''89=2'34''. **Allievi femminile:** 1. Antonella Boggio (Sestriere) 1'12''62; 2. Nicoletta Bellone (Bardonecchia) 1'13''09; 3. Ivana Scardoni (Bardonecchia) 1'16''28. **Allievi maschile:** 1. Emilio Carpaneto (Juventus) 1'09''88+1'22''25=2'32''13; 2. Roberto Burini (Pirovano) 1'12''92+1'23''83=2'36''75; 3. Olindo Cozzio (Campiglio) 1'13''15+1'23''66=2'36''81.

Gran Premio Saette Coca-Cola

Sulle nevi del Bondone, con l'etichetta «Gran Premio Saette 1972», si sono disputati a fine marzo i campionati italiani per aspiranti e allievi. Grazie all'assistenza della scuola di sci del Bondone e dell'Ata Battisti di Trento le piste si sono presentate in ottime condizioni di neve talché i piccoli atleti hanno potuto gareggiare in un ambiente ideale. Nella categoria allievi, per quanto riguarda lo slalom si sono imposti Nicoletta Bellone, che ha vinto in maniera nettissima entrambe le manches, e Roberto Burini il quale è prevalso per soli 42 centesimi su Emilio Carpaneto. Lo stesso Carpaneto ha conquistato il titolo dello slalom gigante, mentre in campo femminile il successo è toccato ad Antonella Boggio. Da notare che Carpaneto ha compiuto un'impresa di eccezionale valore tecnico facendo segnare il miglior tempo assoluto e staccando di quasi un secondo e mezzo Gilberto Cresseri vincitore del gigante nella categoria aspiranti. Nel gigante femminile, trionfo di Sara Provera, che ha preceduto Laura Raiteri di 91 centesimi di secondo. Nello slalom, i titoli tricolori sono stati appannaggio, per quanto riguarda gli aspiranti, di Laura Motta e di Nanni De Ambrogio. Complessivamente quasi duecento sono stati i partecipanti, in rappresentanza di oltre quaranta sci club, che hanno dato vita al Bondone alle tre giornate di gara del «Saette», organizzato da otto anni dall'industria italiana della Coca-Cola con la collaborazione dello Sci Club Topolino.



Il Gran Premio Saette Coca-Cola è da otto anni il Campionato Italiano Aspiranti. L'importanza di questa manifestazione è data, non tanto dal titolo che assegna, quanto dal fatto di essere la seconda rassegna giovanile per importanza dopo il campionato Giovani e prima del Campionato Allievi. Le prime edizioni hanno



qui sopra Emilio Carpaneto campione di gigante nella categoria allievi sotto Nanni de Ambrogio primo classificato tra gli aspiranti di slalom tutti i ragazzi in gamba Carpaneto è stato il mattatore della manifestazione suo il miglior tempo assoluto



inoltre laureato campioni che sono già in nazionale A (Stefano Anzi vincitore in slalom Gigante nel 1965) o in procinto di entrarvi come Piero Gros (vincitore nel 1970) o campioni già affermati come Ilario Pegorari (1° in slalom nel 1965) o Gustavo Thoeni (vincitore nel 1966 e 1967). La rassegna quindi è la cartina al

tornasole non solo dello stato dello sci giovanile ma anche, e soprattutto, un forte predittore della futura evoluzione dello sci agonistico di alto livello. Seguendo la naturale evoluzione di questi aspiranti è verosimile ritrovarli (come hanno fatto i predecessori) al massimo delle loro possibilità fra 4-5 anni.

Trofeo Nordica

Addirittura quasi settecento ragazzi, dai sei ai sedici anni, suddivisi in dieci categorie in rappresentanza di cento sci club italiani, hanno partecipato a Cortina al Trofeo Nordica. È stata, come sempre, una memorabile festa dello sport della neve che ha avuto per teatro il magico scenario del Ra Valles, rallegrato da un sole caldo e luminoso. Sono stati tracciati due percorsi, ovviamente con caratteristiche differenti, che convergevano però in un unico traguardo dove era stato allestito un impianto per il cronometraggio elettronico. L'organizzazione tecnica era affidata allo Sci Club Cortina. Queste le caratteristiche delle due piste: la prima, riservata ai baby sprint e ai cuccioli (sei-dieci anni), era stata predisposta da Guido Ghedina e

da Enrico Valle e comprendeva trentasette porte con 250 metri di dislivello. La seconda riservata ai ragazzi, allievi e aspiranti (dieci-sedici anni) era opera di Carlo Senoner e comprendeva quarantasette porte con 400 metri di dislivello. L'onore di dare il via alle gare è toccato ad Elena Matous e come apripista si è cimentata Carmen Rosoleni.

Il dominio dei concorrenti piemontesi, vincitori di sei delle dieci categorie, è stato arricchito pure dal miglior tempo in campo femminile, stabilito da Laura Raiteri del Bardonecchia con 1'17"97 e da Germano Pegorari del Rolly Go in campo maschile con 1'13"38. Significativa nella categoria ragazzi maschile l'affermazione di Nicola Alberti, campione italiano dei Giochi della Gioventù '72. Nicola è figlio di Bruno, uno dei massimi discesisti dello sci italiano di ogni tem-

po. Sempre a Cortina, ventiquattro ore dopo, si disputava il Mini-Kandahar cui hanno preso parte atleti di dodici nazioni, e cioè Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Liechtenstein, Norvegia, Spagna, Stati Uniti e Italia (da precisare che alla manifestazione erano stati ammessi i primi dieci italiani classificati nelle singole categorie del Nordica). Ecco i nomi dei vincitori del Minikandahar: ragazzi femminile: Sarnthein (Austria); ragazzi maschile: David (Italia); allievi femminile: Scardoni (Italia); allievi maschile: Plossnig (Austria); aspiranti femminile: Wenzel (Liechtenstein); aspiranti maschile: Luschner (Svizzera); baby sprint femminile: Angheben (Italia); baby sprint maschile: Colarelli (Italia); cuccioli femminile: Gluck (Austria); cuccioli maschile: Hinterseer (Austria).

TROFEO NORDICA

Baby sprint femminile: 1. Guia Ricceri (Monte Marsicano) 1'15"45; 2. Nicoletta Redaelli (Pirovano) 1'15"66; 3. Roberta Angheben (Sat Rovereto) 1'19"73. **Baby sprint maschile:** 1. Paolo Colarelli (Sestriere) 1'02"95; 2. Siorpaes (Cortina) 1'11"99; 3. Giovanni Gelmetti (Radici Tappeti) 1'14". **Cuccioli femminile:** 1. Loredana Scardoni (Bardonecchia) 1'05"67; 2. Patrizia Piacenza (Juventus) 1'07"94; 3. Barbara Mosti (Cortina) 1'08"33. **Cuccioli maschile:** 1. Giovanni Valla (Sestriere) 1'01"30; 2. Nordio Druso (Cortina) 1'01"48; 3. Armin Schwienbacher (Ultimo) 1'02"36. **Ragazzi femminile:** 1. Rita Staffler (Ultimo) 1'22"97; 2. Nadia Nosenza (Juventus) 1'24"52; 3. Monica Formento (Abetone) 1'24"65. **Ragazzi maschile:** 1. Nicola Alberti (Cortina) 1'20"92; 2. Giacomo Anghileri (Lecco) 1'22"66; 3. Andrea Latini (Terminillo) 1'24"23. **Allievi femminile:** 1. Ivana Scardoni (Bardonecchia) 1'18"34; 2. Antonella Locatelli (Orezzo) 1'20" e 56; 3. Roberta Bosco (Juventus) 1'20"96. **Allievi maschile:** 1. Roberto Burini (Pirovano) 1'15"07; 2. Emilio Carpaneto (Juventus) 1'15"85; 3. Paolo Pescarmona (Juventus) 1'17"76. **Aspiranti femminile:** 1. Laura Raiteri (Bardonecchia). **Aspiranti maschile:** 1. Germano Pegorari (Rolly Go).

Slalomissimo

La Dolomite

E infine lo Slalomissimo-La Dolomite, disputato l'8 e il 9 aprile a Bardonecchia. I concorrenti sono stati centoquarantadue e hanno affrontato due tracciati preparati da Antonio Sperotti e da Pierino Rossi, allenatori dello Sci Club

Juventus, il sodalizio organizzatore delle gare unitamente al Rolly Go. La manifestazione ha avuto un motivo di eccezionale richiamo con la messa in palio di viaggi-premio a Monaco, in occasione dei prossimi Giochi Olimpici, per i vincitori di categoria. Il gruppetto dei fortunati, che sarà accompagnato da Rolly Marchi, è composto da Cristina Tissot, Patrizia Ravelli, Valentina Iliffe,

Antonella Boggio, Roberta Quaglia, Valeria Giordani, Denise Fusari, Ilaria Grosso, Umberto Avanzi, Nicolino Marro, Paolo Moraschini, Roberto Burini, Michele Persico, Bruno Gattai, Leonardo David e Luca Nosedà.

Nella pagina accanto due dei protagonisti dello Slalomissimo: l'allievo Roberto Burini (classe 1958) e lo juniores Umberto Avanzi.



SLALOMISSIMO - LA DOLOMITE

Juniorese femminile: 1. Cristina Tissot (Valcison) 50''63+46''92=97''55; 2. Patrizia Ravelli (Rolly Go) 49''96+48''81=98''77; 3. Livia Cerri (Lurisia) 57''98+54''57=1'12''55.

Aspiranti femminile (1956): 1. Valentina Iliffe (Juventus) 49''91+47''31=97''22; 2. Elena Annovi (Pirovano) 51''86+47''80=99''66.

Aspiranti femminile (1957): 1. Roberta Quaglia (Pirovano) 50''66+48''38=99''04; 2. Emanuela Fasoli (Pirovano) 51''98+48''17=1'00''15; 3. Lucinda Iliffe (Juventus) 52''78+50''53=1'03''31.

Allievi femminile (1958): 1. Antonella Boggio (Sestriere) 52''78+50''13=1'02''91; 2. Margherita De Aglio (Sestriere) 56''41+53''81=1'10''22; 3. Turchese Rebecchini (Rolly Go) 61''14+55''27=1'16''41.

Allievi femminile (1959): 1. Valeria Giordani (Sestriere) 58''35+56''35=1'14''70; 2. Cristina Levi (Sportinia) 65''57+63''63=1'29''20; 3. Emma Tribaudino (Melezet) 80''20+59''93=1'40''13.

Ragazzi femminile (1960): 1. Denise Fusari (Os Noi) 55''90+53''33=1'09''23; 2. Serena Iliffe (Juventus) 57''18+54''16=1'11''34; 3. Cristina Bergamo (Bondone) 60''72+55''75=1'16''47.

Ragazzi femminile (1961): 1. Ilaria Grosso (Sportinia) 63''96+62''51=1'26''47; 2. Franca Bosio (Radici Tappeti) 67''85+63''97=1'31''82; 3. Monica Santarelli (Campiglio) 68''78+64''24=1'33''02.

Juniorese maschile: 1. Umberto Avanzi (Fiamme Oro) 50''51+48''05=98''56; 2. Nicolino Marro (Limone) 51''35+48''81=1'00''16; 3. Pierfranco Grosso (Rolly Go) 50''26+50''87=1'01''13.

Aspiranti maschile (1956): 1. Paolo Moraschini (Rolly Go) 50''88+46''85=97''73; 2. Elio Presazzi (Rolly Go) 52''36+46''21=98''57; 3. Massimo Mandelli (Pirovano) 53''82+48''43=1'02''25.

Aspiranti maschile (1957): 1. Michele Persico (Sestriere) 53''46+50''56=1'04''02; 2. Giovanni Berruti (Rolly Go) 54''44+51''48=1'05''92; 3. Claudio Negri (Rolly Go) 56''79+52''03=1'08''82.

Allievi maschile (1958): 1. Roberto Burini (Pirovano) 50''25+46''90=97''15; 2. Emilio Carpaneto (Juventus) 51''39+46''45=97''84; 3. Marco Rosati (Bardonecchia) 57''74+52''57=1'10''31.

Allievi maschile (1959): 1. Bruno Gattai (Rolly Go) 54''33+48''82=1'03''15; 2. Michele Adams (Brunico) 54''64+49''91=1'04''55; 3. Pierangelo Bertaina (Limone) 60''78+56''74=1'17''52.

Ragazzi maschile (1960): 1. Leonardo David (Gressoney) 56''15+52''70=1'08''85; 2. Giacomo Anghileri (Lecco) 58''01+52''71=1'10''72; 3. Paolo Gennari (Rolly Go) 58''41+53''77=1'12''18.

Ragazzi maschile (1961): 1. Luca Noseda (Sportinia) 55''32+56''88=1'12''20; 2. Alberto Todeschini (Lecco) 60''76+55''66=1'16''42; 3. Giancarlo Bettin (Valcison) 60''39+58''47=1'18''86.

Cuccioli femminile: 1. Patrizia Piacenza (Juventus).

Cuccioli maschile: 1. Giovanni Valla (Sestriere).

Baby sprint femminile: 1. Cristina Quartara (Juventus).

Baby sprint maschile: 1. Paolo Colarelli (Sestriere).



Dal Gran Premio Saette ... gli azzurri per Sapporo



Patrocinato dalla Industria Italiana della Coca-Cola.

Alle Olimpiadi invernali di Sapporo prendono parte tra i protagonisti campioni come Gustavo Thoeni, Stefano Anzi, Helmut Schmalzl, ed altri ancora i cui nomi si ritrovano tutti nel libro d'oro del GRAN PREMIO SAETTE, il Campionato Italiano di Slalom speciale e Slalom gigante per i ragazzi nati negli anni 1956/57/58/59 che assegna i titoli per le categorie Aspiranti e Allievi.

La novità di quest'anno, voluta dalla F.I.S.I., è che il GRAN PREMIO SAETTE assegna per la prima volta il titolo di campione d'Italia anche per la categoria Allievi. Infatti i ragazzi nati nel 1958/59 saranno selezionati da gare di qualificazione zonale e prenderanno parte alla finalissima prevista al Monte Bondone. Molti degli atleti, che fanno parte della

squadra azzurra, hanno trovato nel GRAN PREMIO SAETTE, le loro prime importanti affermazioni. Con Thoeni, Anzi, Schmalzl ricordiamo il Pegorari, il Corradi, la Fasolis, la Schranz, la Pellisier, la Tasgian, la Matous fino alle più recenti speranze Piero Gros e Claudia Giordani. Il GRAN PREMIO SAETTE viene organizzato, ormai da otto anni e fa parte di un vasto programma di iniziative per la diffusione dello sport tra i ragazzi che l'Industria Italiana della Coca-Cola sviluppa da molti anni in varie discipline sportive. All'organizzazione del GRAN PREMIO SAETTE collabora la F.I.S.I. con i suoi Comitati Zonali, gli Sci Club come lo Sci Club Topolino ed inoltre lo Sci Club Juventus, il Gruppo Sciatori SAT Mori, lo Sci Club Pescara, la SSI Bressanone, lo

Sci Club Selvino, lo Sci Club Monte Lusari, lo Sci Club ATA Battisti.

Ogni inverno il SAETTE raggiunge centri sciistici italiani più o meno famosi e mentre aiuta a mettere in luce tante speranze per lo sci azzurro, fa conoscere nuove stazioni invernali e nuove vallate.

Questo è il SAETTE una gara che va alla ricerca delle speranze dello sci azzurro.



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport